

Rogiti, mutui, affitti e cantieri congelati. La casa paga il conto del virus

Il settore immobiliare

Con le agenzie chiuse per decreto, è stop per molte compravendite in fase avanzata. Negozi in affanno per la serrata: senza incassi, a rischio i pagamenti del canone di marzo

di Cristiano Dell'Oste, Michela Finizio, Bianca Lucia Mazzei

Ecco il "Cura Italia", nuovo decreto contro il coronavirus

4' di lettura

La casa comincia a pagare il conto del [coronavirus](#). La serrata imposta dall'epidemia si fa sentire su un settore da cui dipendono un quinto del Pil e mezzo milione di addetti. I punti di sofferenza più acuta per ora sono le compravendite, i mutui, gli affitti brevi, le locazioni dei negozi e i cantieri.

Come ad agosto

In questi giorni le agenzie immobiliari sono chiuse per decreto (il Dpcm 11 marzo), le visite e i sopralluoghi annullati. «I periti si muovono seguendo rigidi protocolli e solo se l'istruttoria viene dichiarata indifferibile dalle banche», fa sapere Daniela Percoco di **Crif real estate services**. Gli istituti di credito a loro volta non sono aperti al pubblico e smaltiscono solo le pratiche urgenti. I notai, per legge, sono operativi, ma le segreterie dei Registri immobiliari lavorano a singhiozzo.

Carlo Giordano, Ad del portale **Immobiliare.it**, conferma lo stallo: «Dopo lo shock iniziale, il traffico sul nostro sito è risalito. Oggi siamo tra il 15 e il 17% sotto i livelli ordinari, ma c'è un collasso nei contatti, con telefonate ed email dimezzate. Inoltre, non vengono caricati nuovi annunci di case in vendita».

Sono saltate anche molte trattative ben avviate. **Tecnocasa** stima fossero circa 50mila quelle in corso prima del *lockdown*. Alcune con il mutuo già "prenotato". «C'è chi interrompe la stipula perché rinuncia - afferma Roberto Anedda, direttore marketing di **MutuiOnline** -, chi non vuole più vendere e chi non garantisce più le condizioni di solvibilità iniziali».

Lo *smart working* e internet permettono agli agenti di portare avanti le attività ordinarie e qualche visita virtuale. Ma l'effetto è marginale. «Molte attività da remoto non sono fattibili - afferma Gian Battista Baccarini, presidente di **Fiaip** - e per tante agenzie la maggior parte dei ricavi arrivavano dalle locazioni brevi. Gli incarichi di vendita acquisiti, invece, sono di fatto sospesi».